

QUALE VOLONTARIATO? DEI DIRITTI, CONSOLATORIO, SENZA APPARTENENZA

FRANCESCO SANTANERA

Sul n. 6-7/2018 di "Aggiornamenti sociali" è stato pubblicato l'articolo di Maurizio Ambrosini, Professore di sociologia dell'Università di Milano, "Volontari senza appartenenza. Figura postmoderna dell'impegno sociale", la cui connotazione è stata così definita dall'Autore: «*Volontariato episodico, senza etichette, svincolato da affiliazioni e appartenenze organizzative. (...) Fenomeno che riguarda in vario modo una componente cospicua e composita del mondo del volontariato, generalmente poco visibile e trascurata*».

Secondo Maurizio Ambrosini «*i volontari informali sono disposti a donare, a dedicare tempo ed energie a una causa ben individuata, ma non intendono entrare a far parte di un soggetto collettivo di cui condividere l'identità culturale e la missione sociale, al di là dei singoli eventi, una dimensione a cui non sono sensibili*».

Per quanto concerne le associazioni di volontariato, Ambrosini ricorda che «*incontrano crescenti difficoltà a reperire volontari per attività continuative e strutturate*».

Iniziative del volontariato dei diritti

A nostro avviso occorrerebbe verificare se la causa delle difficoltà evidenziate da Ambrosini e la larga diffusione del volontariato «*senza appartenenza*» sia, come sostiene l'Autore, una generica «*crescente soggettività dell'impegno altruistico*», oppure se ci sono, com'è a nostro avviso, altri importanti e gravi motivi da tenere in considerazione (1).

L'esperienza delle organizzazioni di volontariato dei diritti costituisce la base del nostro esame. A seguito delle iniziative intraprese dall'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affilianti (2), costituita nel dicembre

(1) In ogni caso occorrerebbe tener sempre presente che, com'è o come dovrebbe essere noto, le due tipologie di volontariato più frequenti e utili sono l'intrafamiliare e quello di vicinato. Data la loro importanza e diffusione, nonché i quasi inesistenti oneri economici a carico del settore pubblico, queste due tipologie di volontariato dovrebbero essere sostenute e incentivate dalle Regioni, dalle Asl, dai Comuni e dal settore privato.

(2) L'attuale denominazione dell'Anfaa è: Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie.

del 1962, hanno avuto inizio nel nostro Paese le azioni dirette alla eliminazione delle strutture emarginate, alla soppressione degli enti parassitari e alla creazione di servizi alternativi al ricovero dei bambini, con assoluta priorità per quelli domiciliari (3).

Successivamente l'Unione italiana per la promozione di diritti del minore - Uipdm (4), fondata nel 1965, era intervenuta a difesa delle esigenze e dei diritti delle persone con handicap intellettuale e limitata o nulla autonomia (5). Le iniziative erano state sostenute da altre organizzazioni di base, per cui nel 1970 era stato costituito il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) tuttora attivo (6).

A partire dal 1978, anno della costituzione da parte del Csa del Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti, non solo viene proseguita l'attività promozionale svolta dall'Anfaa e dall'Uipdm, oggi Ulces, ma sono intraprese iniziative a difesa delle personali esigenze e dei

(3) Come precisato nel mio libro "Adozione e bambini senza famiglia. Le iniziative dell'Anfaa", Manni Editore, 2013, nel 1960 i minori ricoverati in istituto a carattere di internato, a volte veri e propri lager, erano oltre 300mila, mentre gli enti organici ed uffici pubblici di assistenza erano oltre 50mila.

(4) Ora Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Ulces.

(5) La prima iniziativa è stata diretta contro la costruzione a Torino da parte dell'Amministrazione provinciale di un istituto medico-psicopedagogico per il ricovero a carattere di internato di 500 fanciulli con handicap intellettuale. Cfr. il mio articolo "Persone con disabilità intellettiva grave: le dure lotte dell'Uipdm e dell'Ulces per il loro inserimento familiare e sociale", *Prospettive assistenziali*, n. 188, 2014.

(6) Attualmente fanno parte del Csa le seguenti organizzazioni: Associazione Geaph, Genitori e amici dei portatori di handicap di Sangano (To); Agafh, Associazione genitori di adulti e fanciulli handicappati di Orbassano (To); Aias, Associazione italiana assistenza spastici, sezione di Torino; Associazione "La Scintilla" di Collegno-Grugliasco (To); Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, Torino; Associazione "Odissea 33" di Chivasso (To); Associazione "Oltre il Ponte" di Lanzo Torinese (To); Associazione "Prader Willi", sezione di Torino; Aps, Associazione promozione sociale, Torino; Associazione tutori volontari, Torino; Cogeha, Collettivo genitori dei portatori di handicap, Settimo Torinese (To); Comitato per l'integrazione scolastica, Torino; Ggl, Gruppo genitori per il diritto al lavoro delle persone con handicap intellettuale, Torino; Grh, Genitori ragazzi handicappati di Venaria-Druento (To); Gruppo inserimento sociale handicappati di Cirié (To); Ulces, Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, Torino; Utim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva, Torino.

relativi diritti delle persone con disabilità intellettiva e limitata o nulla autonomia, ad esempio rivolte ad ottenere le prestazioni di sostegno domiciliare, la frequenza di centri diurni, il ricovero presso comunità alloggio, nonché a contestare le illegittime richieste di contributi economici (7).

Altra iniziativa del Comitato, quella più impegnativa, riguarda gli interventi volti ad ottenere le prestazioni domiciliari o semiresidenziali a favore degli anziani malati cronici non autosufficienti, delle persone colpite dalla malattia di Alzheimer o da altre forme di demenza senile (8).

Finora le istanze presentate contro le dimissioni di questi infermi e per la richiesta della continuità delle cure sono state oltre 10mila. Si tratta di una attività non costosa per le persone interessate (meno di 50 euro per pratiche amministrative autogestite, come l'invio di lettere raccomandate) ed i risultati sono sempre positivi, se si seguono le indicazioni fornite prima dal Csa e attualmente dalla Fondazione promozione sociale onlus.

Altre iniziative di tutela delle esigenze e dei diritti delle persone non autosufficienti sono segnalate nel sito www.fondazionepromozionesociale.it.

Volontariato consolatorio: comportamenti che sconcertano

Mentre sono estremamente rare le organizzazioni che operano secondo le finalità ed i metodi del volontariato dei diritti, è sconcertante constatare il numero delle organizzazioni di volontariato che asseriscono di tutelare i soggetti deboli e negano addirittura la presenza nel nostro ordinamento giuridico di norme che stabiliscono diritti pienamente e se necessario immediatamente esigibili (9).

(7) Cfr. la pubblicazione "Contributi economici illegittimamente imposti alle famiglie delle persone non autosufficienti", dell'Associazione promozione sociale, stampata dal Centro servizi per il volontariato di Torino.

(8) Dal 2003 il Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti è gestito dalla Fondazione promozione sociale onlus.

(9) Come esempio assai inquietante, ricordiamo che alle audizioni indette nel 2012 dalla Commissione affari sociali della Camera dei Deputati hanno negato o mai segnalato la presenza di vigenti diritti esigibili relativi al "dopo di noi" le seguenti organizzazioni: Fish - Federazione italiana per il superamento dell'handicap; Anffas - Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale; Federazione tra le associazioni

Purtroppo quasi tutti i gruppi di volontariato operano con meri intenti consolatori (di vicinanza-sopportazione delle ingiustizie e dell'emarginazione, senza predisporre interventi sulle cause di esse), non hanno finora tenuto in alcuna considerazione le validissime affermazioni del Concilio ecumenico Vaticano II che, nel decreto sull'apostolato dei laici, ha evidenziato quanto segue: «*Siano innanzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali lo ricevono vengano a poco a poco liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a sé stessi*» (10).

Premesso che vi sono decine di migliaia di nostri concittadini, come domani può capitare ad ognuno di noi e dei nostri cari, completamente non autosufficienti e che mai potranno diventare autonomi, le sopraccitate indicazioni del Concilio ecumenico Vaticano II sono pienamente attuali se si vuole effettivamente contrastare e, gradualmente, ma con la massima intensità possibile, eliminare ogni forma di emarginazione.

L'aspetto più preoccupante della situazione che dura da anni riguarda le organizzazioni che operano negli ospedali, nelle case di cura, nelle

nazionali delle persone con disabilità; Anmic - Associazione nazionale mutilati e invalidi civili; Anmil - Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro; Ens - Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi; Uic - Unione nazionale dei ciechi e degli ipovedenti; Unms - Unione nazionale mutilati per servizio istituzionale e Anglad - Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti; Ufha - Unione famiglie handicappati; Fondazione "dopo di noi"; Fondazione genitori per l'autismo onlus; Fondazione dopo di noi onlus di Empoli; Associazione risveglio onlus; Auser; Angsa; Responsabile dei servizi sociali della società della salute della Valdinievole; Fondazione Marino; Associazione "Il Trust in Italia"; Unione-Federazione italiana malattie rare onlus; Fondazione Cariplo; Istat; Anci-Associazione nazionale Comuni italiani e Arpa-Associazione italiana per la ricerca sulle psicosi e l'autismo. Al riguardo si veda l'articolo "Legge 112/2016 sul 'dopo di noi': omessi i previgenti diritti da Ministri, Parlamentari, esperti e associazioni di tutela delle persone con disabilità grave", n. 198, 2017. Su questa rivista sono stati pubblicati numerosi articoli su proposte di legge, articoli e libri di Parlamentari e di esperti in cui sono negati o non vengono segnalati i diritti vigenti in merito al "durante e dopo di noi".

(10) Molto diversa è la situazione delle organizzazioni private che provvedono alla gestione di attività per conto del settore pubblico. Come aveva giustamente osservato l'on. Domenico Rosati (cfr. "Avvenire" del 26 giugno 2002), questa scelta determina inevitabilmente la sudditanza nei confronti delle istituzioni. Chi «*realizza per conto del pubblico, in regime di contributo o di convenzione (...) diventa indispensabile per il pubblico, ma reciprocamente non può farne a meno*».

Rsa – Residenze sanitarie assistenziali e nelle altre analoghe strutture. Infatti, il relativo personale, in genere volontari animati dalla solidarietà verso le persone in difficoltà, è continuamente a diretta conoscenza delle esigenze degli infermi e conosce le inquietudini dei loro congiunti, assai dolorose soprattutto nei casi di inguaribilità dei loro congiunti non autosufficienti.

Ebbene, nonostante questa vicinanza fisica, troppo spesso non c'è una vicinanza altrettanto attiva nei riguardi del loro futuro, anche quando gli operatori – dicendo il falso, sapendo di negare i vigenti diritti pienamente e, se necessario, immediatamente esigibili – affermano che, cessata la fase acuta della malattia, compete ai familiari assicurare la continuità diagnostica e terapeutica assumendone le relative responsabilità civili, amministrative economiche e penali (11).

Dalle notizie in nostro possesso, pur non avendo il supporto di indagini specifiche e approfondite, risulta che assai raramente i volontari che operano presso strutture sanitarie e/o sociali forniscono le semplicissime informazioni sui diritti di questi nostri concittadini, informazioni che possono essere procurate anche solo mediante la consegna di un semplice volantino (12).

Come da anni abbiamo richiesto, finora inutilmente, alle sedi nazionale e locali della Caritas, rivolgiamo un accorato appello alla Federavo, all'Avo - Associazione volontari ospedalieri, al Movi - Movimento di volontariato italiano (13),

(11) Nei casi in cui i familiari o qualsiasi altro soggetto hanno assunto l'impegno anche a titolo gratuito, di fornire le prestazioni domiciliari a persone non autosufficienti, rischiano di incorrere nel reato di abbandono di persona incapace, nei casi in cui – a causa della loro disattenzione o assenza per qualsiasi motivo, l'infermo compia atti di autolesionismo o subisca danni da terzi in qualsiasi ora del giorno e della notte. Dunque, vi sono casi – purtroppo numerosi – in cui occorre garantire la vigile presenza 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

(12) Numerosi volantini sono stati riprodotti nelle pagine centrali di "Prospettive assistenziali", a partire dal n. 188/2014. Si veda anche il sito www.fondazionepromozionesociale.it alla voce "Opuscoli".

(13) Nella lettera aperta del 5 aprile 2017 inviata alle organizzazioni del volontariato, il Movi aveva riconosciuto che «*troppo spesso abbiamo rinunciato a difendere i diritti dei più deboli o a denunciare abusi e ingiustizie al solo scopo di tutelare una convenzione o un contributo pubblico. Oppure ci siamo seduti ai tavoli di concertazione con l'obiettivo di "portare a casa" la nostra parte*». Tuttavia, non abbiamo alcuna notizia in merito ad iniziative del Movi dirette alla tutela delle esigenze vitali e dei diritti, in particolare quelli già esigibili, delle persone e dei nuclei familiari in

alla Società di San Vincenzo De' Paoli, ai Gruppi di volontariato vincenziano e alle altre centinaia di organizzazioni che asseriscono di operare nell'interesse delle persone in difficoltà, affinché segnalino per iscritto con loro materiale informativo i vigenti diritti, in modo che gli infermi ottengano la continuità delle cure sanitarie e/o socio-sanitarie, evitando in tal modo che, a causa della colpevole violazione delle leggi vigenti da parte delle Regioni, delle Asl e delle Aziende ospedaliere, nonché del biasimevole disinteresse del Ministero della salute (Ministri, Sottosegretari, Funzionari), migliaia di famiglie continuino a precipitare nella povertà e a volte in vere e proprie condizioni di miseria economica.

L'amara esperienza del Cottolengo di Torino

Su "La Voce e il Tempo" dell'8 aprile 2018 è comparso l'articolo "Intervista ai responsabili della mensa casa d'accoglienza del Cottolengo. Maggiori controlli per un migliore servizio" in cui viene precisato che la mensa di via Andreis, attiva dal 1980, era utilizzata da «*oltre 500 ospiti quotidiani*» anche perché «*essendoci pochi controlli poteva entrare chiunque*», e quindi anche coloro che non ne avevano alcuna esigenza. A seguito della ristrutturazione dei locali e dei controlli messi in atto «*senza però impedire l'accesso a chi ne ha effettivamente bisogno (...)* il flusso giornaliero è ora di circa 200 persone».

Dai dati forniti sulla stessa questione da Maria Teresa Martinengo nell'articolo "La mensa dei poveri riapre con impronte digitali e tornelli", "La Stampa" del 1° marzo 2018 risulta invece che «*prima ogni giorno se ne presentavano 400 circa, in questo momento sono meno di cento*». A conferma dell'assistenza fornita dalla mensa del Cottolengo ai non bisognosi, l'assistente sociale della mensa ha affermato che «*il sabato si arrivava a distribuire 500 pasti. Venivano a mangiare i venditori del mercatino di Malassi (...)*. Ora non potrà più succedere». La vicenda è sconcertante in quanto hanno beneficiato per anni e anni della mensa chissà quante persone che hanno approfittato di un servizio a sé stante, fra l'altro nemmeno collegato con le iniziati-

gravi difficoltà. Cfr. "L'autocritica del Movi sulla mancata difesa dei più deboli", *Prospettive assistenziali*, n. 158, 2007.

ve del Comune di Torino, favorendo quindi, involontariamente ma senza alcun criterio logico, il parassitismo di non poche persone e utilizzando a loro favore sovvenzioni che dovevano essere destinate esclusivamente ai poveri veri.

Eutanasia da abbandono e eugenetica sociale

Da anni in Piemonte sono confinati in illegittime e crudeli liste di attesa oltre 30mila infermi (anziani malati cronici non autosufficienti e persone colpite dalla malattia di Alzheimer o da altre analoghe forme di demenza senile) aventi tutte esigenze sanitarie e/o socio-sanitarie assolutamente indifferibili (14).

È pertanto assai probabile che in Italia siano oltre 200mila gli infermi non presi in carico dal Servizio sanitario nazionale, violando indiscutibilmente non solo le leggi vigenti (15), ma anche i più elementari principi di umanità. Di fronte a questa vera e propria eutanasia da abbandono, che ricorda i principi dell'eugenetica sociale, il volontariato non solo tace, ma spesso collabora con le colpevoli istituzioni.

Purtroppo, come evidenziato sopra, anche le numerose organizzazioni della Chiesa cattolica (16) e delle altre Chiese, nonché i Sindacati, in particolare quelli dei pensionati (17) non fornir-

scono materiale informativo che consenta ai famigliari delle persone non autosufficienti di conoscere e rivendicare il loro diritto alla cura sanitaria, stabilito dalle leggi in vigore nel nostro Stato.

Interrogativi

Poiché non si può certamente affermare che la semplice segnalazione (siti internet, volantini, ecc.) delle leggi vigenti comporti spese insostenibili per le Chiese, le relative organizzazioni ed i gruppi del volontariato consolatorio, è necessario accertare in base a quali reali motivi venga omessa questa semplicissima attività che indiscutibilmente è la base per imporre ai servizi sanitari inadempienti di intervenire.

Da parte mia temo fortemente che questo comportamento sia consapevolmente deciso dai responsabili, e in qualche caso anche dai singoli volontari, o perché condividono le posizioni illegittime e spietate delle istituzioni con il falso pretesto di inesistenti obblighi da parte dei congiunti che non sempre ci sono, o soprattutto perché non vogliono perdere i privilegi concessi (sedi, contributi economici, partecipazione ai tavoli di confronto, carriere nei partiti e/o negli enti pubblici, ecc.) (18) che il «non disturbo del manovratore» consente di ottenere.

In ogni caso, contrariamente a quanto ritiene Maurizio Ambrosini e cioè che causa del volontariato senza appartenenza sia «*la crescente soggettività dell'impegno altruistico*», ritengo che un freno sia dovuto alla constatazione da parte di molte persone – ma certamente non dei dirigenti – del negativo e strumentale uso delle loro prestazioni volontarie e gratuite.

Quando si viene a conoscenza che con l'invio di 4-5 raccomandate A/R, costo inferiore a 50 euro, si ottiene sempre la prosecuzione delle cure sanitarie e/o socio-sanitarie e la quota della retta di ricovero presso le Rsa, Residenze sanitarie assistenziali (circa euro 3mila al mese) è a carico delle Asl nella percentuale minima del

(14) Ancora una volta ricordo che nel documento del 6 luglio 2015 l'Ordine dei Medici di Torino e Provincia ha precisato che «*gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone affette da demenza senile sono soggetti colpiti da gravi patologie che hanno avuto come esito la devastante compromissione delle loro autosufficienza e pertanto hanno in tutti i casi esigenze sanitarie socio-sanitarie indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici*»

(15) Segnalo che l'articolo 2 della legge 833/1978 stabilisce che il Servizio sanitario deve assicurare «*la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali ne siano le cause la fenomenologia e la durata*». Questo compito è confermato dalle disposizioni concernenti i Lea, Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie.

(16) Nessun esito hanno avuto, fra le altre, le seguenti sollecitazioni:

- l'appello a Papa Francesco per la tutela dei diritti e delle prestazioni sanitarie degli anziani malati cronici non autosufficienti, il cui testo è riportato sul n. 192, 2015 di questa rivista;

- in data 13 e 29 novembre 2017 e 24 gennaio 2018 sonostate inviate e-mail a 107 Parrocchi di Torino, a 201 Parrocchi della Provincia di Torino e a 212 ai Vescovi italiani. Nessun risultato è stato conseguito dalla richiesta rivolta alla Caritas. Al riguardo si veda l'articolo di Luca Raiteri "La Caritas continua a non segnalare i diritti esigibili delle persone non autosufficienti", n. 197, 2017.

(17) Tra numerosi articoli pubblicati su questa rivista si vedano i seguenti: "Cgil, Cisl e Uil negano lo Stato di malattia degli anziani

non autosufficienti", n. 119, 1997 e "Una irragionevole e controproducente proposta di legge dei Sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil sulla non autosufficienza", n. 152, 2005.

(18) Sono abbastanza numerosi i Deputati, i Senatori e gli Amministratori di Regioni e di Comuni, nonché i Componenti delle diecimila società partecipate, spesso strutture mangiasoldi pubbliche, che provengono dal volontariato consolatorio o da associazioni che asseriscono di tutelare i soggetti deboli.

50% (19), è assai probabile che vi siano persone che operano gratuitamente in una organizzazione del volontariato consolatorio che si interrogano sulle motivazioni in base alle quali le strutture in cui operano non forniscano informazioni in merito. Altri interrogativi possono riguardare le attività svolte e le relative risorse economiche destinate (vedi la citata vicenda della mensa del Cottolengo di Torino) a persone che approfittano della sconcertante disorganizzazione di strutture che dovrebbero operare esclusivamente a favore dei poveri. Riscuoterebbe quindi, a mio avviso, un grande ritorno di considerazione e di autorevolezza quella organizzazione che informasse sui diritti degli utenti in modo trasparente e continuativo, senza avallare (con azioni o omissioni) pratiche delle istituzioni che escludono dal diritto.

Conclusioni

Maurizio Ambrosini afferma che *«i volontari informati sono disposti a donare, a dedicare tempo ed energie a una causa ben individuata»*.

A mio avviso, anche sulla base delle esperienze che ho acquisito in 56 anni di ininterrotto volontariato, occorre in primissimo luogo agire

(19) Vi sono sentenze ad esempio la n. 14180/2016 e 12180/2018 del Tribunale di Roma, la 339/2015 del Consiglio di Stato e la 689/12016 del Tribunale di Verona in cui è stato deciso che nei casi in cui vi sia una prevalenza delle prestazioni sanitarie rispetto a quelle sociali, se il ricovero è stato disposto dall'Asl l'intero importo della retta è a carico del Servizio sanitario.

affinché le istituzioni attuino le norme che sanciscono diritti pienamente esigibili. Occorre altresì che la valutazione dell'operato dei volontari sia centrata non tanto sulla loro personale disponibilità (che deve essere riconosciuta e valorizzata), quanto sui risultati raggiunti dalle persone e dai nuclei familiari in effettive difficoltà socio-economiche grazie al loro intervento.

Com'è ovvio sono sempre nefaste le azioni, anche se praticate in buona fede, che favoriscono il parassitismo.

Al riguardo, nonostante siano trascorsi molti anni, continuo ad essere fortemente turbato dall'affermazione di Suor Nirmala, che, a seguito della morte di Madre Teresa di Calcutta aveva assunto il compito di Superiora dell'Ordine delle Missionarie della Carità. Come risulta dall'articolo di Mimmo Candido "Doppio dolore per i disperati di Madre Teresa", pubblicato su "La Stampa" del 13 settembre 1997, alla domanda: *«Chi sono i poveri che aiutate?»* aveva risposto: *«Sono i derelitti dell'umanità, gli abbandonati dalla società, quelli che soffrono fisicamente e psicologicamente. Noi li aiutiamo, ma non ci chiediamo perché siano poveri»*. Alla successiva domanda: *«Che cosa vuol dire?»*, Suor Nirmala aveva risposto: *«Debbono accettare la loro povertà e credere che Dio provvederà»*. Alla replica di Mimmo Candido: *«Ma voi non siete interessate a che i poveri migliorino la propria condizione materiale?»* aveva affermato *«No»*. Agghiacciante!

2019. INIZIATIVE FORMATIVE DEL SERVIZIO DI CONSULENZA PEDAGOGICA DI TRENTO

- **42^a Settimana estiva nazionale per famiglie di bambini e ragazzi con problemi di vista**
Trento, Villa S. Ignazio, dal 30 giugno al 7 luglio 2019
- **19^a Settimana estiva nazionale per famiglie di bambini con sindrome di Down**
Vicoforte (Cuneo), Casa Regina Montis Regalis, dal 4 all'11 agosto 2019
- **3^a Settimana estiva nazionale per famiglie di bambini con sindrome di Down**
Cavallino-Treporti (Venezia), Casa Regina Mundi, dal 24 agosto al 1° settembre 2019
- **8^a Settimana estiva in Sicilia per famiglie di bambini con sindrome di Down**
Nicolosi (Catania), Hotel Biancaneve, dal 29 giugno al 6 luglio 2019

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Servizio di Consulenza Pedagogica Onlus - Via Druso 7 - 38122 Trento - Tel. 0461.82.86.93, e-mail: calagati@tin.it.